LA VIRTV
VANTAGGIO, E PREGIVDIZIO
AL SAVIO.

DISCORSO ACCADEMICO.

DI FRANCESCO MARIA PAZZAGLIA

Detto in Venezia nell' Accademia Dodonea, sotto il Principato di Sua Eccell. il Sign. Conte

CORIOLANO PIOVENE.

DEDICATO

AL SIG. MATTEO DEL TEGLIA

Mastro Generale della Posta del Serenissimo di Toscàna.

VENETIA, M. DC. LXXXII.

Presso Andrea Poletti

Con Licenza de' Superiori.

MOLT'ILLVSTRE SIG.
PATRON COLLENDISSIMO.

Emo di meritarmi adesso la concisa risposta, che Marc' Antonio (auuezzo à fissar gl' occhi nell' architettate marauiglie di Roma) diede al Senato Megarese, quando lo conduceua à vedere l' ambita struttura della sua Città Domminante; Atteso che por-

gendo ſotto l'affinato intendimento di V. S. Molt' Illuſtre, (per lung'vſo aſſuefatta ad internarſi nelle viſcere de più eruditi Volumi,) queſta mia debolisſima Accademica Diceria, ſtaranno bene ancor à mè le due ſole parole da quell' Eroe Guerriero à quei Senatori proferite PARVA, & PVTIDA. Ma è ben di ragione, che ſortito dalle compreſsioni de Torchi, ſia aſsiſtito da lei quel Parto concepito nella ſua Caſa, allora, che generoſamente vi ſosteneua l' Autore, e che ſe ne rie-

da à render debito Omaggio al ſuo ſtudio, come ritornon l' Acque all' originario Mare, quella Compoſizione, che fù dilucidata da ſuoi Scritti, e da ſuoi Libri.

V. S. Molt' Illuſtre riconoſca in queſt' vmil tributo almeno la gratitudine mia, non potendoſi chiamare ingrato del tutto, chi moſtra in quello può memoria del Beneficante, & atteſta in qualche parte l'obligationi agl' ottenuti fauori. Così parlo delle Conuenienze, che ſono in mè, e ragiono delle Doti, che s'attrouano

in lei, il di cui nobil Dettame, che dalla ſua bocca ſempre aſcoltaſi, è, che ſi gioui altrui, ancor che s'abuſi altrui de Beneſizi, e renda al bene conferitogli vna peſsima retribuzione. Che ſe diſcorreſsi poi dell' Eſſere di V. S. Molt' Illuſtre, e chi non sà, che miniſtro à Secretis di tre ſucceſsiui Oratori alla Sereniſsima Veneta Republica dal glorioſiſsimo Gioue d'Etruria inuiati, così con matura condotta ne hà ſoſtenuto il miniſtero, che riſoluè egli ſoſtituirla ad eſsi, & atten-

dere dalle ſue occulate auuertenze gl' Oracoli del Pubblico, e dal ſuo prudente operare l'eſecuzione de proprij. Di più direi, circa le ſue qualità commendabili, che la coſtituiſcono Famigliare ſenza diſcrepanza alcuna d' Ambaſciatori, e Nobili, di Caualllieri eſtranij, e Concittadini per ogni parte dell' Europa diſparſi, come altreſi fauellerei alla lunga del ſuo Lignaggio oriundo dall' inſubria, coſpicuo nella Romagna, & accreditato per Legiſti in Firenze, quando l angu-

ſtie di vna Lettera mi permetteſſero deſcriuer Genealogie, e compendiar Panegirici.

Argumenti la Bontà ſua il mio buon' animo nell'Oblazione ancor che piccola, come s'argumentaua dal ſolo Dito dipinto la ſmiſurata grandezza del Gigante non viſto, ſenza però neceſsitarla à veruna difeſa, prima perche non la merita, e poi, perche sì numeroſa è la caterua de Critici, che aſſai d'occupazione haurebbe à ripararla, & io quanto ſcriuo, ò conſegno alle ſtampe per coman-

dò altrui, non hò riguardo al Cinico Latr ato, mà confido nel merito dell'obbedienza, e diuotamente mi confermo.

Di V. S. Molt' Illustre.

Venezia 1. Ottobre 1682.

Vmilifs. & Obligatifs. feruitore
Francesco Maria Pazzaglia.

LAVS DEO

E fusse vero, che l'vomo à sublime altezza sormontato l'animo, e la mente frà le chiare, ed eccelse Operazioni d'vna costante Virtude, quasi in soggiorno delizioso tenendo, la Fortuna valorosamente si sottomettesse, sarebbesi in questo giorno leuato à mè la briga di ponderare, e marauigliar voi Illustriss. Principe, e similmente voi Nobilissimi, & Eruditissimi Accademici, & Vditori, come la Virtude, ancor che dal diuino Filosofo diffinita per quel bene, che tempesta

non teme, ed à forza d'vomo non ſoccombe, eſſer poſſa e Vantaggio, e Pregiudizio al Sauio.

Voglio, che il Sauio con le dotte ſpeculazioni della Filoſofia, che di Veritade è Scienza, e d'ogni bene, & oneſto viuere Maeſtra al vero cognoſcimento di sè ſteſſo peruenuto imperturbabil ſi renda à gl'vrti di nemica diſauuentura, non altrimenti, che l'Elce vetuſta gl'impetuoſi fiati d'Euro furibondo in sè medeſima ſoſtenta; Ma alla per fine anc'ella ad vna ſcoſſa improuuiſa ſradicata dal ſuolo cadè vergognoſa di vedere vna vil Canna in ſito paluſtre ſuperficialmente abbarbicata da ogni Vento in ogni parte agitata, e ſconuolta ſoſtenerſi, e conſeruarſi. Egli è ben vero, che là nello induſtrioſo coltiuamento in cui le fruttifere Dottrine per ottima ſemenza ſi gettano egli ſpiritoſo germoglio creſcendo, e nutricandoſi ritrae vantaggio di ſcoſtarſi dall'ordinaria Ple-

be de Fiori Efimere del Campo, i quali ancor che ſuaui, ed odoroſi; allor che il verde loro Stelo ſeccandoſi, cadono sfrondati ſul terreno, e la natural fragranza perduta il viuo colore ſubitamente ammortiſcono; Per lo contrario, rara proprietà della Roſa, che quantunque sfiorita, del vitale humore priuata, e del bel vermiglio mancante ſuà natiua ſuauità non perde, e tutta via ſpira odore ouunque ritrouaſi: Parimente il Sauio, or con i ſaggi Precetti, or con gl' Eſempi, tal ſparge in ogni luogo odore di sè ſteſſo, che fa traſparire al di fuori la perfezione dell' Anima, la quale, ſi come è per sè ſteſſa immortale, dell' immortalità cotanto ſi compiace, che vuole per quanto gl' è poſſibile dare vna ſomiglianza d' eternità à parti dell' Ingegno, ed alle operazioni del Corpo.

Queſto lodeuol deſiderio di perpetuarſi per vn quaſi ſpazio infini-

to

to di tempo nella memoria de Posteri non d' altronde deriua, che dalla Diuinitade infusa nell' Anima, la quale, quantunque per mezzo degl' Organi corporali in alcuni più deboli, in altri operi secondo la di loro disposizione più vigorosamente, sapendo però esser ella vn' ombra senza Virtù aspira à riassumere quelle Doti, di cui all' intender di Platone, fù creata adorna, e le parue, allora, ch' informò la fangosa veste del fragil Corpo, hauer perdute, ò smarrite.

S' aggiugne à questo, che siasi occulta operazione de Corpi superiori, ò qualunque altra si sia ascosa cagione dal prouuedere eterno rettta, e gouernata, vna particolare inclinazione nel nascer di ciascheduno deriuando, veggiam per proua, che facilita molto, e dona forza, e vigore ad vn perfetto alleuamento l'eccelsa Indole, infra le Doti più segnalate, che producano in noi gl' habiti virtuosi noue-

uerata, la quale dal mouimento de Cieli si trae.

Ma? che prò? se doppo hauer l'vomo nel bel principio l'Anima giouinetta non ancor lusingata da noceuol' Obietto, al quale ageuolmente inclinerebbe, indottasi all' acquisto di Colei, in cui tutte le ragioni del bene, e beato viuere son collocate, e con lunghe vigilie, e fatiche hauere in qualche parte appagato l'insaziabilità dell' Intelletto, che doppo il libero della Volontade lo maggior dono sì è, che Dio per sua larghezza facesse all' vmana generazione, per i quali mezzi diuenuto totalmente sapiente si scorge superiore agl'altri, & in vn certo tal modo al sommo bene per vigoria della Virtù ricongiunto; Ma non per tanto fuor de trauagliosi confini della Natura vmana può fuggir le vicendeuolezze di vna incostante Fortuna, contro i di cui mal auuenturosi auuenimenti, ancor che guernito della

la moderanza degl' affetti, le minori potenze alla douuta vbbidienza della ragione ridotte, iui ritroui quiete, e ſollieuamento: Nulla di meno l'acquiſto della perfetta felicità, che è la tranquilla Pace dell' animo dalle eſteriori commozioni gl'è ben ſouenti impedita ed interrotta.

Tale ſtrauagante bensì, ma altr' è tanto coſtumata peripezia m'hà ſpinto ſollecitamente (per contraſſegno d'vbbidienza à chi deuo) à dimoſtrare in queſta nobiliſſima Radunanza, che la Virtù ſia vantaggio, e pregiudizio al Sauio. Argumento degno della loro curioſità, quanto di ſouerchio peſo alla mia debolezza, la quale tutta via ſua confidanza ritroua nel pregar ciaſcheduno di loro, che voglia con la fauoreuole attenzione accreſcere alle mie proue quella ſtima, che io mal fornito di quegl' aiuti, che la preſente impreſa ricerca non potrò debitamente concepirgli.

Ma-

Marauiglia in vero sì è la prerogatiua di coloro, Signori Accademici, i quali sù l' Ali d'vn' eccelsa Virtude con glorioso volo à più sublime sfera, che l' vmana condizione non è, come d'alta natura dotati, e in lor balia di sormontare; Per lo chè, quel sapiente, il quale col natural barlume alla perfetta Fede, che vince ogn' errore approssimandosi, reputò l' Anime de ragioneuoli tutte vguali in potenza, e di Virtude vguali dall' Olimpo piouute, douer essere immortali; Ma la Diuinitade attribuì poscia à quelle sole de Giusti, de Dotti, e de Magnanimi, de quali ò nelle morali esercitazioni, ò nelle scientifiche discipline, ò nell' eroiche gesta facendo trasparire quello splendore, che allo incomprensibil Sole s' auuiua, Anime grandi s' appellano.

Questa osseruata, e distinta maggioranza dette à credere alla Fenicia superstiziosa, che gl' vomini dal

dal centro della Terra di mano in mano prodotti diuersi temperamenti dalla qualità del sito, in cui nasceuano, nella di loro origine sortissero; Laonde che i temperamenti riceuti entro le sue viscere dal contatto del Rame, e del Ferro metalli della più infima condizione, quasi che lo più lucido della mente rimaner debbia dalla ruggine oscurato alla vil gente, & alla feccia del Volgo appropiarono; Indi poi l'attitudine all'opere eccellenti, e più chiare degl'attiui Ingegni, dalla qualità delle miniere limpide dell'Argento disero ridondare, e dalla purgata Meteore dell'Oro, che sì come egl'è di qualunque metallo, è più pesante, e di valuta più pregieuole, così di nobiltade, e di splendore ogn'altro supera, l'ottimo temperamento agl'Eroi ben atti à reggere gl'uomini, e seruir loro d'esempio ingegnosamente attribuirono. E ciò con molta ragione in vero, essendo ben giu·

giusto, ch'il Diuin raggio più chiaramente si rauuisasse in questo fulgido Metallo, che fù detto animato simulacro di quel Dio; che l'Immagine sua nell' Anime crea: Onde quelle per questa via à prodi vomini assegnate, e se inuolte non però intrise nel limo di nostra caduca fralezza, loro chiarezza non perdettero, ma sempre più disfauillanti al di fuori traspaiono. Quindi è, che sempre operanti, & impigrite non mai nell' Ozio, che gl'animi arrugginisce, e consuma, si veggiono vi è più rigorose esercitar l'alta Virtude infusa da Cieli nel ben disposto loro Intelletto, per lo cui mezzo ageuolmente si riducono alla somma perfezione ambito fine dell'vomo sapiente.

Questa eccellente perfezione vmana d' vn cotal vomo, che metro delle create cose la sola sua Felicità riconosce dal viuere secondo la Virtù, profondamente contemplando i Platonici nel Timeo, asse-

asserirono hauere il Fattor sommo con diritta linea tutte l'inferiori produzioni ordinate, e dopoi per inferir, che l'vomo è di qualunque Animale maggiormente perfetto, dissero l'vmana natura in circolar figura creata; e che ciò vero sia, sì come nella ritondità del circolò all'vltima parte si congiunge l'origine, & il fine al suo principio, così l'vomo, celeste, e non terrena pianta, le sublimi cagioni indeficientemente mirando a quell' ineffabile Essenza, donde hà hauuto l'origine con la contemplazione si ricongiunge, e come in propria sfera solo di sè stesso, e del meditar suo basteuolmente contento nella Virtù si bea, e sua contentezza raddoppia.

La Natura producente, che pone la stess' Arte, e lo sforzo medesimo nel concepire i mortali, non può diferenti frà loro produrgli; onde tutti eguali da essa generati per Natura, per Virtù poi,

che

che d'ottime discipline gli munisce
disuguali diuentano: Quindi adi-
uiene, che la Virtù sola con i semi
delle Scienze fecondando l'Intel-
letto, trasparente pupilla dell' A-
nima, per il cui mezzo ella cape
non solo l'essenza delle sensibili co-
se, ma per le visibili altresi alla
cognizione dell' incorporee s'innal-
za, ciascheduno vomo, delle subli-
mi dottrine adorno da quegli, cui
la sola sembianza dagl' irragione-
uoli rende diuersi, priuilegia, e
distingue.

Oh specie intelligibili, onde ri-
trae ogni suo vantaggioso incre-
mento il Sauio! Voi siete quei vi-
ui colori, che i diuini concetti nell'
Anima imprimete; Voi quell'ade-
guata proporzione, che è la for-
ma esemplare, e bella in lei cau-
sata dal superiore Intelletto, in
cui allor, che riposte siete, & in
due quiui compartite, se nell' in-
telligenti del vero separate, lo ren-
dete sommamente perfetto, e se
di-

diuise nell'intendenti del buono da voi sì è la volontà, che discerne fuori di sè stessa gl'obietti, puramente rettificata.

Eccoui per tanto il Sauio pomposamente adornato di due Clamidi regali Sapienza, e Scienza, habiti preziosissimi del vero, per i quali l'Anima alla Beltà diuina somigliante, quasi Stella lucidissima lampeggia; adiuegna che egli colla Sapienza d'ogn'altra Scienza assoluta regina, vno de i maggior beni, che gl'immortali Dij habbino per alcun tempo mai concesso agl'vomini, e come esploratrice delle cose elementari, e delle superne Sfere accurata contemplatrice, da sufficiente cognizione di purgare gl'errori dall'Intelletto cieco, e confuso: Con essa, che è regola della ragione, & ordine de pensieri interni l'ombre palpabili, e gl'irresoluti fantasmi dell'Anima depura: Essendo ella strada alla Virtù perfetta, e lume delle vmane

ne operazioni le tenebre dell'igno-
ranza con le sue Dottrine dissipa,
e rischiara: Con questa, che è leg-
ge della vita, e della buona co-
stumanza diligente direttrice à tal
eminente grado si sublima il Sa-
uio, che niente stupidisce, se con
la profondità del sapere sueglia ne
Potentati l'ardente desiderio, na-
turale appetito delle cose, che
piacciono, ò si venerano in altrui,
di conuersarlo, e ricauarne dalla
pratica gl'erudimenti, e la nor-
ma del viuere, e gouernare. Pe-
ricle il famoso Guerriero della
Grecia, e la gloria dell'Ateniese
facondia, di cui fù dubbio se più
superasse con il tuono della lingua
che vincesse col fulmine della ma-
no, quasi ambisse con le regole
della Sapienza diriger le belliche
imprese sempre appresso di sè con-
dusse Anassagora. Con quanta
estimazione, douuto premio al lo-
ro merito vissero in ragguardeuol
posto con Ottauiano Atenodoro,
e con

e con Traiano Plutarco, i quali goderono il vantaggio originato dalla Virtù nell'essere onoreuoli, che bene intrinseco della stessa Virtude essendo, come loro estrinseco bene possederon l'onore libera possessione degl'animi virtuosi, quando nasce dalla Virtù medesima.

Fastidirui non voglio con lo souerchio increscimento distinguendoui ad vna ad vna partitamente le Scienze, tanto più, che bastantemente per buona educazione della cittadinanza sotto le quattro famose discipline della Pittura, Musica, Gimnastica, e Litteraria nella sua Republica lo Stagirita raccolse, e quanto in queste vtilità ritraesse il Sauio, il lo ci narra l'Historia indefettibile Archiuio della Memoria; e sallo sotto i Genoconomi, e Nomofilachi, e sotto Augusto, e Vespasiano Atene, e Roma.

Oh forza della Virtù!, che lacri-

crimar fece à cald' occhi Demetrio, quando s'accorse hauerla assai tardi conosciuta, essendo ella quell' immobile, & immortal Possessione, che à viui, e à morti egualmente propria rimanendo, nelle cose auuerse costante, e forte, e nelle prosperе modesto, e temperato rende chi la possiede; per lo che al creder di Mercurio Trimegisto per vn miracolo diuino ella fà riconoscere il Sauio; Ma riflettendo per lo contrario di quanto ella ancor gli sia di pregiudizio cagione mi gioua altresi à Platone dar fede, che per vn gioco degli Dei lo diffinì. Nè lungi dal vero speculazion simile mi fà creder l'esperienza in vomo cotanto sublime; atteso che egli, benche à suo vuopo gl'habiti del Buono acconciamente s'adatti è tuttauia per quell' eccellenza, ond' esser dourebbe venerato glorioso, principalmente punito.

Non è verun dubbio, che à i beni del corpo, e della Fortuna

abon-

abondeuoli di piaceri, e ricchezze di gran lunga superiori non siano i beni dell'animo, i quali scortando alla vita ciuile, che nelle rette azioni consiste, nel solo onesto si nouerano. Quindi è, che la vita degl'vomini durabile esser non può senza la Giustizia, che à ciaschedunò ciò, che è suo rendendo, in grato riposo viuere ci permette: Non senza la Fortezza dell'armadura di cui siamo incoraggiti nel incontrare i pericoli, e nell'auuersità, che giornalmente sourastano, difesi. Non senza la Temperanza, che freno agl'appetiti ritiene il senso, che non sdruccioli inuerso gl'oggetti corruttibili à quali per distorta vaghezza s'vnirebbe: e tanto più non senza la Prudenza, come quella, che alle Virtù, benche non fra di loro contrarie, per vna tal qual diuersità, ch'è fra loro, sapendo quanto vna possa operare senza impedimento dell'altra, à tutte con superiorità

conueneuole presiede.

Tutte queste come Cardini della moral Filosofia, che la ciuile società nelle comunanze conserua, deggiono con la mediocrità douuta ritrouarsi nel Sauio. Ma sia giusto il Sauio! affineranno i Detrattori l'acume dell'Ingegno negando esser Virtù la Giustizia; atteso che l'atto di essa di necessitade, e d'obbligazione essendo, che l'opera elettiua è solo meritoria, nè à Virtù ciò che è d'obbligo, e di necessità puotesi ascriuere. Vedasi tener ragione sedendo nella Giudicatura Cleone il Giusto, nelle cui mani la retta Bilancia à veruna parte declini, ne raffiguri amici per sostenere l'vgualità della Giustitia, lo vedrete anco dal Foro scacciato con taccia d'inumano, parendo à sentimento d'Agesilao Lacedemonio sempre crudele il rettamente giusto. Sia forte il Sauio! giudicheranno l'Ira cote della sua Fortezza, confermandosi all'in-

tendimento dei Peripatetici, i quali negano esser vomo colui, che sdegnarsi non sappia. Dia con il raggio d'vom forte Quinto Ligario la Vittoria à Giulio Cesare, & haurà per premio vn vitupereuole esilio. Si dimostri sofferente Catone, e sarà per troppo rigido stoico comunemente odiato, e per insensibil deriso. S'appalesi tollerante Serafida, e resterà dagl' Effori principal Magistrato de Lacedemoni indegnamente bandito. Sia temperante il Sauio! Nello aborrire ciò, che la Natura vniuersal madre richiede per souerchia insensatezza ostinatamente ridotto, offerirà voti ad vn Nume, che fra le loro Deitadi i Religiosi Romani ammettere non vollero. Quali aperti segnali per vn cumolo di Scienze entro il suo petto scintillanti Senocrate non diede? La nominanza d'vom saggio, che gl' acquistarono indusse il grand' Alessandro à desiderarlo con am-

mirazione, ed Atene per impor-
tanti maneggi ad inuiarglielo Am-
basciadore. Ma vada al Macedo-
nico Monarca; & ostentando qui-
ui l'inflessibile sua temperanza con
lo rifiuto di regali pregeuolissimi,
e lauti conuiuij, che sarà da com-
pagni accusato all' Areopago, e
placitato per reo. Sia Prudente il
Sauio! La Historia, quantunque
principal fondamento della Pru-
denza gl'hauerà ricordi infruttuosi
suggerito all'Idea, come quella,
ch'è verace ripertorio del solo pas-
sato, ma non sicura maestra dell'
auuenire, all'incertezza di cui pre-
uedere abbisogna; e facendogli
ben allo spesso d'vuopo per l'inco-
stanza delle cose agibili variar so-
uenti regole, e forma negoziando,
sarà costretto aderire à sentimen-
ti di Platone, che la menzogna à
Prudenti nella sua Republica con-
cede. Non mancò d'auuertire Ari-
stotile le costuma d'Anassagora, e
di Talete, i quali alla Vita Con-
tem-

templatiua, che è per ſola cagione di sè medeſima, e niente per l'altrui, intenti eſſendo, nulla curanti dell'Attiua, che al parere di Tullio più vtile, e più neceſſaria fra gl'vomini ſi è, poſtergauano l'auanzamento delle proprie faccende, & intorno à quelle non eſercitandoſi, nè curandole erono riueriti per buoni, riſpettati per ſaggi, ma non giudicati prudenti.

Tale è il diſcapito de Saui, i quali, acciò non reſti ne men palmo di terreno da paſſar ſicuramente loro tranquillità meditando correuano fino à Medi, ed agl'Aſſirij de Regij Perſiani gl'irragioneuoli Decreti, acciò ne loro diſtretti non gl'annidaſſero, e da loro confini banditi in lontane Regioni n'andaſſero diſperſi. Oh dura legge! La quale ancor, che ſia l'aſtratto più purgato della perfetta Virtù alla Virtu medeſima contraſta, e s'oppone. E come mai, al riferir di Speuſipo, ſono le Leggi, qua-

si Fonti dell' equità solo, ordinate al pubblico bene, esser possono anima, e medicina de' Regni, è vita, e ristoro de miseri, se in cambio di difendere i buoni da tristi, per sostentar le Leggi, che non ostante che, secondo Aristotile, Republica non possa chiamarsi doue non preuagliono, sono i buoni à tutto rigore puniti. Agis il sà, quel di grand'animo, e valoroso giouine Spartano vi nomino, che vago di richiamare per la debita esecuzione alla legittima lor fauella, ed autoreuol comando le multole ordinazioni di Licurgo, fù strapazzato dagl' Effori, & in dura Carcere ristretto.

Dicami adesso il diuino Filosofo, che chiunque vuole, che la Legge gouerni, vuol che gouernino i Dei, se quei sono principio della stessa Virtù, e formano gl' vomini Leggi contrarie alla medesima Virtù. Non mi sbugiarda già la Grecia, e nella Grecia Ate-

ne

ne ricouero ferace d'infinito numero di Sapienti, per lo cui ſtudio indubitabilmente ſi crede eſſere la Virtù diuentata più leggiadra, e più bella; mentre in eſſa affinandoſi, & perfezionandoſi gl'Ingegni vedeua con inuidia del Mondo ſempre più riempiuti il Cereraico di Giuſti, la Paleſtra di Forti, il Cinoſargo di Sauij, e pure ordinò, e promulgò quella d'ogni biaſimo degna diſaggradeuol Legge dell'Oſtraciſmo in vigor della quale, chi che ſi fuſſe, à qualunque altro in Virtù più preſtante, eſule come nemico, e della Patria inbando per diec'anni ramingo ne giſſe. Dicò à più eccellenti, e ſublimi, perche Hiperbolo ſoggetto baſſo, e meccanico con vn ſimil Decreto dalli Decennali diſcacciato, cagionò ſdegno, e turbamento ne grandi, e nobili; eſſendo queſto vn gaſtigo à ſoli vomini d'alta ſtima, e di molta riputazione douuto.

Sei

Sei mila Cittadini (al ragguaglio di Plutarco, e per quanto nel ſuo Onomaſtico Polluce riportaci) s'ammaſſauano al diſcacciamento di chi ſuperiore à ciaſcheduno facendo glorioſa moſtra del ſuo talento, ò di ſua intrepidezza, laſciaua d'amendue onorata la ricordanza. Queſti Votatori abbacinati dagli ſplendori della Verità più certa per entro vno ſteccato di diecci Porte nella pubblica Piazza eretto, all'enorme partito per le loro Tribù diſtribuiti ragunandoſi, in vna piccola moduletta di terra cotta coſtrutta, che nella Greca fauella Oſtraca addimandauano, dalla cui dominazione l'Oſtraciſmo deriuò, il nome del più valente Cittadino notauano. Diſauuenturoſo Ariſtide, che nella ſchedula di quell'ignorante Plebeo, che della tua Virtude biſogneuole ne men ſcriuere il tuo nome ſapea, da tè ſteſſo regiſtraſti la condannagione del tuo eſilio, e fuſti bandito per eſ-

ſer Giuſto. Tanto à Temiſtocle, che ogn' altro auanzaua nella Fortezza accadette, e nè tampoco il facondo Ciſiſofonte eſentato, come ſuperiore nell' eloquenza fù per Legge bandito.

A queſte riproue in nulla parte diſcrepanti dal vero il dimoſtratoui Pregiudizio riconoſcendo, parmi che meco Signori Accademici dirottamente lo compianghiate, tanto più che non ſola Atene, ma Effeſo, e Megara, Argo, Lesbo, e Sicilia la quale con il nome di Petaliſmo il bando Decennale chiamaua, hauean sì fiera Legge contro del Sauio. Ma però coſtanti voi ſempre più nell' abbellirui l'animo degli ſpecioſi ornamenti della Virtù, ſenza la quale veruna adunanza non è ſtabile, nè lodeuole, à rimouerui da eſſa non ſono le di lui ſciagure baſteuoli; Sapendo forſe (e meglio di mè ſenza dubbio) che decoroſa cotanto era la cagione del loro eſilio, che il Pregiu-

dizio ſteſſo, allora che dalla paſſione altrui per inuidia della Virtù depende; altro eſſer non può, che di gloria, e di vantaggio al Sauio. Hò detto.

F I N E.